

la bozza di decreto svantaggia il solare termico

Amici della Terra: la bozza di decreto svantaggia il solare termico

In caso di approvazione nella versione attuale, il decreto allo studio non rispetterebbe il criterio della equa remunerazione dei costi per il solare termico, favorendo il fotovoltaico

Mercoledì 30 Novembre 2011

Le detrazioni fiscali del 55% che, in scadenza a fine anno, sembravano destinate ad essere sostituite dall'art 28 del Dlgs 28/2011, continuano a rimanere all'esame del Governo. Una situazione di stallo che non rende chiaro il destino del provvedimento sui contributi per gli interventi energetici di piccole dimensioni. Con questa affermazione l'associazione ambientalista Amici della Terra ha introdotto, durante la Terza Conferenza nazionale sull'efficienza energetica, apertasi stamane a Roma, presso Palazzo Rispigliosi, l'argomento sul Decreto rinnovabili.

Dopo aver sottolineato alcuni aspetti positivi della struttura della bozza di Decreto, come quello inerente l'inclusione di entrambi gli ambiti d'intervento previsti (efficienza e rinnovabili termiche), la chiara distinzione fra interventi tecnologici ricadenti nell'una o nell'altra categoria e l'ampliamento dell'ambito di applicazione degli incentivi sull'efficienza energetica rispetto alle detrazioni del 55% (es. inclusione di enti pubblici), l'Associazione ha identificato alcuni nei. Primo fra tutti quello riguardante la **fissazione dei livelli di incentivazione**, per cui bisognerebbe evitare, suggerisce Amici della Terra, un ulteriore grado di penalizzazione delle rinnovabili termiche rispetto a quelle elettriche (ulteriore rispetto alla drenaggio di risorse operato dai vari conti energia per il fotovoltaico, ma anche dallo stesso Dlgs, là dove stabilisce che il periodo di diritto degli incentivi annui "in conto energia" può arrivare a 20-30 anni nel caso delle rinnovabili elettriche (intera vita utile dell'impianto), mentre nel caso delle termiche è limitato a non oltre 10 anni.



Svantaggiato il solare termico. Il problema maggiore riguarda gli incentivi per il solare termico, che con 45 euro/mq, erogati per un periodo di soli 5 anni, non riescono a coprire i costi dell'impianto (arrivando al massimo al 20-30% dei costi d'investimento. Se il decreto fosse approvato nella versione attuale, sottolinea l'Associazione, verrebbe disatteso il criterio della equa remunerazione dei costi per il solare termico, sancito dall'art. 28 del dlgs per tutte le rinnovabili termiche. Questo comporterebbe, fra l'altro, il mantenimento della grave distorsione di convenienza (a favore del fotovoltaico) su quali impianti installare sui tetti degli edifici, mentre invece bisognerebbe adottare, sostiene Amici della Terra, come minimo un criterio di parità di trattamento incentivante. In moltissimi casi, ad esempio, per ottimizzare il risparmio energetico degli edifici, i progettisti raccomandano di abbinare il solare termico con altre tecnologie ad alta efficienza energetica (caldaie a condensazione, pompe di calore) e si dovrebbe fare in modo che questi suggerimenti possano essere seguiti.

Insufficiente periodo di incentivazione per pompe di calore di piccola taglia. Per quanto riguarda le pompe di calore di piccole dimensioni, Amici della Terra riferisce che il periodo di incentivazione di 5 anni è del tutto insufficiente, visto che la vita tecnica di queste tecnologie arriva normalmente a 20 anni. Dato che il dlgs consente di arrivare a 10 anni di incentivazione e dato che l'ostacolo alla competitività di queste tecnologie sono gli elevati costi delle tariffe, è auspicabile secondo l'Associazione un uso pieno almeno dei 10 anni consentiti

dalla legge.

Prediligere le caldaie a biomassa più avanzate. Nel caso, invece, delle caldaie a biomassa, sarebbe più opportuno incrementare il livello di incentivazione limitandolo alle caldaie a maggiore efficienza energetica e con abbattimento spinto delle emissioni, tecnologicamente più avanzate e più onerose.

Concludendo l'intervento, l'Associazione ha dichiarato che i criteri scelti dal decreto in merito ai contributi per l'efficienza energetica, ovvero incentivo calcolato su una data percentuale dell'investimento iniziale (mutuato dalle detrazioni fiscali) abbinato a un periodo fisso di 5 anni di rateizzazione dell'incentivo, sono diversi e troppo semplificati rispetto a quelli di legge. E rischiano di non trasmettere all'utente la necessaria informazione sulla relazione fra incentivo ed efficienza energetica della tecnologia, provocando penalizzazioni e premi impropri.